

Il testamento spirituale
di
Wolfgang Amadeus Mozart
(1756-1791)

Molti asseriscono che la musica di Beethoven si sarebbe sviluppata dalla sonata K457 e da quella forma di inno classico che Mozart introduce nel coro dei Sacerdoti di *Zauberflöte*.

Il raggio d'azione espressivo sarebbe stato amplificato dal grande salisburghese su di un binario intellettuale, per farsi veicolo di concetti morali e di verità essenziali, le cui tematiche centrali e più importanti sono poste sulla più piena fiducia in quei sereni sentimenti che la vita è disposta ad offrire, e sull'amore universale inteso nella sua integrità, pure umana, perfino sensuale, come di una forza naturale, unica nel suo genere, perché la sola in grado di farci partecipi della più alta consapevolezza dell'esistenza.

CARLO GOZZI

Tra le fonti più spesso citate de *Il Flauto Magico* si segnalano la fiaba "Lulu, oder Die Zauberflöte" di August Jakob Liebeskind, il romanzo orientaleggiante dell'abate Jean Terrasson, "Sethos", ed il dramma "Thamos, König in Aegypten" di Tobias Philipp von Gebler.

Eppure il successo di respiro europeo dell'italiano Carlo Gozzi (1720-1806) influenzò parecchio lo stile delle commedie viennesi di quel periodo, costituendo una valida alternativa alle opere borghesi, razionali e realiste, forse più contrassegnate da un qualche gusto francese.

Tra i fondatori dell'*Accademia dei Granelleschi*, tesa al recupero della tradizione, in contrasto con la

cultura progressista e dei lumi, Gozzi ne rappresentò l'ala più intransigente e conservatrice, dedicandosi ad una scrittura teatrale in aperta polemica con Pietro Chiari e Carlo Goldoni.

Tra il 1761 ed il 1765 produsse dieci fiabe, da mettere in scena nei modi della Commedia dell'Arte: dalla *Zobeide* all'*Augellin Belvedere*, dalla *Turandot* a *L'Amore delle tre melarance*, in seguito musicate rispettivamente da Puccini e da Prokofiev.

L'abbandono alla più pura e libera invenzione fantastica si avvaleva della possibilità di attingere a fonti esotiche orientali, quali *Mille e una notte*, o squisitamente mediterranee come *Lo Cunto de li Cunti* di Giambattista Basile (1575-1632). Anzi è proprio da una novella di questi (*Le tre cidre*) che è tratto *L'Amore delle tre melarance*.

Gli elementi basilari della drammaticità fiabesca di Gozzi furono, oltre il senso del mistero, la maestosità, la sorpresa, l'eloquenza, la morale, il sentimento, a cui vanno affiancati una capacità critica non comune, una filosofia di fondo ed un fascino ammaliatore in grado di sostenere le convinzioni di una impossibile conciliazione tra l'inaspettato e la verità.

La spettacolarizzazione e l'illusionismo dei rituali religiosi di

Zauberflote sembrano il risultato degli influssi combinati delle fiabe veneziane, così come la farsa popolaesca di Papageno, interpretato da Schikaneder, appare una schietta e diretta derivazione dalla tradizione della Commedia dell'Arte, sia pur ispirata alla maschera del *Kasperl* viennese, ed all'uccellatore truffaldino del *Re Cervo* di Gozzi. Ed è sempre in una tragicommedia di Gozzi "*Le due notti affannose o sia gli inganni dell'immaginazione*" (tratta da Pedro Calderon de la Barca "*Gustos y disgustos son no mas que imaginacion*"), che andrebbe individuato un riconoscibile antecedente de *Le Nozze di Figaro*.

SINGSPIEL

La vicenda de *Il Flauto magico* si sviluppa in una vivida mescolanza di tragicomico, trivialità burlesca, ed improvvise aperture verso il meraviglioso, in quella forma comprensiva di dialoghi parlati definita *Singspiel*.

Del resto, Mozart stesso, in una lettera al padre del 12 novembre 1778, scrive:

"Lei sa bene, non si canta, ma si declama e la musica è come un recitativo obbligato; a volte si parla anche